

LA PROFEZIA DI KARAGANOV

«La democrazia non sopravviverà»

Sergey Karaganov è il presidente onorario del Council for Foreign and Defence Policy, il think tank più influente in Russia. Sue molte idee sulla politica estera di Mosca, dalla “Grande Eurasia” ai principi della “dottrina Putin”.
Così spiega le mosse e gli obiettivi del Cremlino

Riportiamo il resoconto, elaborato da “NewsList” di Mario Sechi, di una intervista a Sergey Karaganov, che spiega le mosse di Mosca, cosa pensa Putin, quali sono i suoi obiettivi e i suoi limiti

Bruno Maçães, ex ministro degli Esteri del governo portoghese, lo ha intervistato per il *New Statesmen* e quello che racconta Sergey Karaganov è rilevante perché spiega le mosse di Mosca, cosa pensa Putin, quali sono i suoi obiettivi e i suoi limiti. Ci sono una serie di barriere, di *non possumus*, non solo per il Cremlino, ma anche per i suoi avversari. E bisogna conoscerle per non commettere errori che possono condurre a un'escalation della guerra, a un conflitto totale, fuori controllo, *nucleare*. Cosa dice Karaganov? Ecco un estratto degli elementi chiave dell'intervista.

Sulla Nato e l'Ucraina:

Nel 2008 il presidente Putin disse che se l'adesione dell'Ucraina all'alleanza fosse diventata una possibilità, allora non ci sarebbe stata l'Ucraina. Non è stato ascoltato. Quindi il primo obiettivo è quello di porre fine all'espansione della Nato.

Sul “nemico”:

La vera guerra è contro l'espansione occidentale.

Sull'esito della guerra:

Non so quale sarà l'esito di questa guerra, ma penso che comporterà la spartizione dell'Ucraina, in un modo o nell'altro. Speriamo che alla fine

rimanga ancora qualcosa chiamato Ucraina. Ma la Russia non può permettersi di "perdere", quindi abbiamo bisogno di una sorta di vittoria. E se c'è la sensazione che stiamo perdendo la guerra, allora penso che ci sia una precisa possibilità di escalation. Questa guerra è una sorta di guerra per procura tra l'Occidente e il resto - essendo la Russia, come è stato nella storia, l'apice del "resto" - per un futuro ordine mondiale. La posta in gioco dell'élite russa è molto alta - per loro è una guerra esistenziale.

Sull'escalation nucleare:

Mettiamola così: se gli Stati Uniti intervengono contro un paese nucleare, allora il presidente americano che prende questa decisione è pazzo, perché non sarebbe il 1914 o il 1939; questo è qualcosa di più grande. Quindi non credo che l'America possa intervenire, ma siamo già in una situazione molto più pericolosa di alcune settimane fa.

Sulla Cina:

Sono molto preoccupato per la schiacciante predominanza economica della Cina nel prossimo decennio. Persone come me hanno detto precisamente [che] dobbiamo risolvere il problema dell'Ucraina, dobbiamo risolvere il problema della Nato, in modo da poter essere in una posizione forte nei confronti della Cina. Ora sarà molto più difficile per la Russia resistere al potere cinese.

Vincitori e perdenti:

I grandi perdenti sono, oltre all'Ucraina, l'Europa, soprattutto se continua con questa misteriosa voglia di indipendenza dall'energia russa. Ma la Cina è chiaramente il vincitore di tutta questa vicenda... Penso che il più grande perdente sarà l'Ucraina; un perdente sarà la Russia; un grande perdente sarà l'Europa; gli Stati Uniti perderanno un po', ma potrebbero comunque sopravvivere come un'enorme isola sull'oceano; e il grande vincitore è la Cina.

Sul pericolo per la Russia:

Questa è una guerra esistenziale. Se non vinciamo, in qualche modo, allora penso che avremo tutti i tipi di ripercussioni politiche imprevedute che sono molto peggio di quelle dell'inizio degli anni '90. Ma credo che lo eviteremo, primo, perché la Russia vincerà, qualunque cosa significhi questa vittoria, e secondo, perché abbiamo un regime forte e duro, quindi in ogni caso, o se il peggio accadrà, non sarà la dissoluzione del paese o il

collasso. Penso che sarà più vicino a un regime autoritario duro che alla dissoluzione del paese. Ma comunque, la sconfitta è impensabile.

Sullo scenario nucleare:

Escalation in questo contesto significa che di fronte a una minaccia esistenziale - e questo significa una non-vittoria, a proposito, o una presunta sconfitta - la Russia potrebbe scatenare un'escalation, e ci sono decine di posti nel mondo dove avrebbe un confronto diretto con gli Stati Uniti.

Sulla fine della globalizzazione:

Ci sentiamo tutti parte di un enorme evento della storia, e non si tratta solo della guerra in Ucraina; si tratta del crollo finale del sistema internazionale che è stato creato dopo la seconda guerra mondiale e poi, in modo diverso, è stato ricreato dopo il crollo dell'Unione Sovietica. Quindi, stiamo assistendo al crollo di un sistema economico - del sistema economico mondiale - la globalizzazione in questa forma è finita. Tutto ciò che abbiamo avuto in passato non c'è più.

Sul declino dell'Occidente:

Il problema è che durante gli ultimi 500 anni il fondamento del potere occidentale era la preponderanza militare degli europei. Questo fondamento ha cominciato a erodersi a partire dagli anni '50 e '60. Poi il crollo dell'Unione Sovietica ha fatto sembrare per un po' che il predominio occidentale fosse tornato, ma ora è finito, perché la Russia continuerà ad essere una grande potenza militare e la Cina sta diventando una potenza militare di prima classe.

Sul futuro della democrazia:

Quindi l'Occidente non si riprenderà mai, ma non importa se muore: la civiltà occidentale ha portato a tutti noi grandi benefici, ma ora persone come me e altri stanno mettendo in discussione il fondamento morale della civiltà occidentale. Penso che geopoliticamente l'Occidente vivrà alti e bassi. Forse gli shock che stiamo vivendo potrebbero riportare le migliori qualità della civiltà occidentale, e vedremo di nuovo in carica persone come Roosevelt, Churchill, Adenauer, de Gaulle e Brandt. Ma i continui shock significherebbero anche che la democrazia nella sua forma attuale nella maggior parte dei paesi europei non sopravviverà, perché in circostanze di grande tensione, le democrazie appassiscono sempre o diventano autocratiche. Questi cambiamenti sono inevitabili.

Eccola qui, la frase che riassume la crisi: “la democrazia nella sua forma attuale nella maggior parte dei paesi non sopravviverà”. Non subito, non domani, ma in gioco c'è questo.